

Fraincanti

la rivista

CITTADINANZA E COMUNITÀ
TRA NAPOLI E CASERTA



NUM. 3

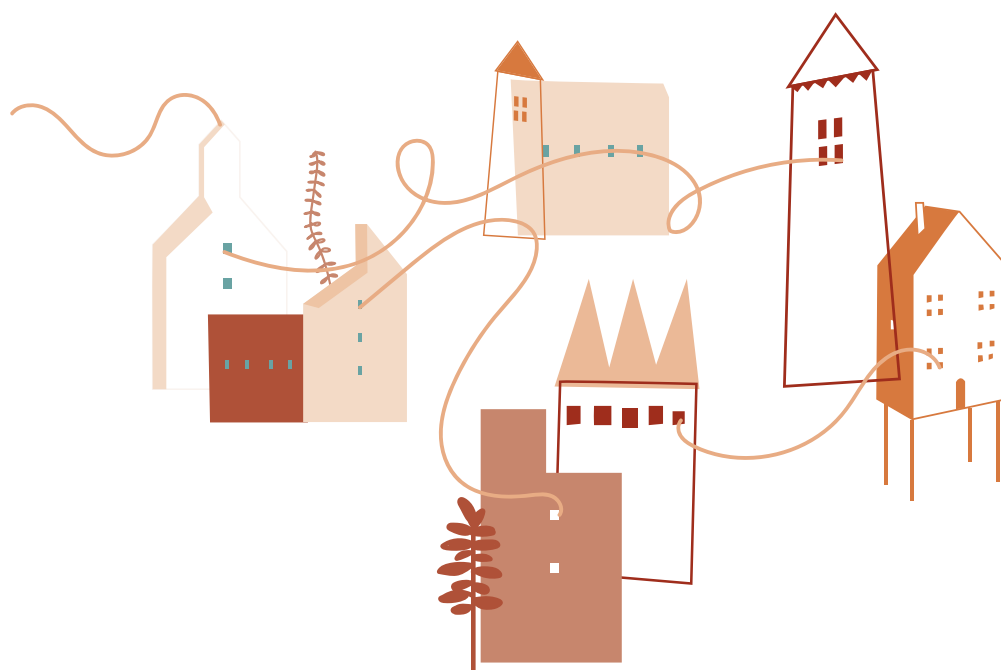
COMUNI...COOPERAZIONI

CITTÀ CHE RAGIONANO OLTRE CONFINE

SOMMARIO

Comuni...Cooperazioni

Città che ragionano oltre confine



FRAINCANTI La Rivista **Direttore responsabile**

Rocco Pezzullo

In redazione

Elena Gimmati

Cinzia Festa

Angela Di Micco

Noemi Costanzo

Ha collaborato a questo numero

Rosa Bencivenga

Editore

Cantiere Giovani

Art Director

Elisa Cuenca Tamariz

Grafica e impaginazione

Comunica Sociale

Illustrazioni

Maria Verde

Contatti: fraincanti@cantieregiovani.org

Cell. 379.1122065

Testi, fotografie, illustrazioni: © Tutti i diritti riservati

Per proposte e suggerimenti, scrivere a
fraincanti@cantieregiovani.org

Rivista trimestrale registrata presso il Tribunale di
Napoli Nord con reg. n. 1260 del 26/02/2021 - n. di
registro generale 538/2021

PAG. 03

Editoriale

In cooperazione ostinata e contraria

PAG. 04

Ricerca

La cooperazione al servizio dei cittadini

PAG. 06

Persone Fraincanti

PAG. 06 Progetto Famiglia Solidale-Agro Aversano
ODV, la cooperazione che crea famiglia

PAG. 07 Noi amiamo le persone che cadono: Nuova
Cooperazione Organizzata

PAG. 08

Territorio Fraincanti

PAG. 08 Coordinamento Sviluppo Locale "obiettivo
raggiunto"

PAG. 09 Comunità e cooperazione

PAG. 10

Focus

Città Metropolitana: così non può funzionare

In cooperazione ostinata e contraria

• Rocco Pezzullo •

Ci unisce ciò che ci divide. L'espressione, seppur apparentemente paradossale, evidenzia con disarmante chiarezza la dinamica che spesso caratterizza numerose comunità nelle quali la discriminazione diventa, troppo spesso, l'unico collante.

Una dinamica che, nella storia, è stata la causa di ferite profondissime, alcune delle quali ancora sanguinanti. Uno stile che è talvolta diventato terreno fertile per scontri e divisioni senza senso.

Su larga scala, come nella dimensione locale dei nostri territori, il desiderio di cercare ciò che ci divide appare spesso più forte dell'esigenza di trovare punti in comune capaci di fondare un concetto di comunità molto più ampio dei confini che sempre cerchiamo di demarcare.

Così, i cittadini di Grumo si sentono migliori di quelli di Nevano e viceversa, mentre a Frattaminore si innalzano barriere tra chi vive nel territorio della parrocchia di San Maurizio e chi risiede all'ombra della Chiesa di San Simeone. A Caivano, il Parco Verde è considerato come se fosse un comune a parte e quel quartiere, quasi per un moto di orgoglio che caratterizza chi si sente tradito ed escluso, sembra avercela con i caivanoesi. E l'elenco potrebbe continuare.

Purtroppo, possiamo solo immaginare la ricchezza che offrirebbe un territorio caratterizzato da uno spiccato senso di appartenenza, se imparassimo a considerare le difficoltà di un comune diverso da quello in cui abitiamo come nostre, se riscoprissimo la necessità di lottare per gli stessi diritti che, qui più che altrove, caratterizzano un vasto agglomerato di comuni separati da confini chiaramente visibili solo su Google Maps.

Anche la politica, in questo senso, diventerebbe capace di percorrere sentieri mai veramente battuti.

Quanto sarebbe utile, per esempio, realizzare quell'idea, ormai finita sotto una spessa coltre di polvere, di una pista ciclabile capace di unire comuni confinanti? Nessuno avvertirebbe più il bisogno di utilizzare l'automobile per raggiungere la stazione ferroviaria più vicina. Così, le strade, gli eventi, le proposte culturali, la cura delle rarissime aree verdi che ancora resistono al cemento, la partecipazione ai progetti e la

gestione dei fondi pubblici, tutto ciò che caratterizza la vita di una città vivrebbe di un respiro molto più ampio.

Ma affinché tali dinamiche possano realizzarsi, sarebbe necessario che tutti – cittadini, associazioni, e istituzioni – imparassero a sedersi allo stesso tavolo, animati dal desiderio di lavorare, insieme, per ciò che è bene comune.

Cooperazione. Si tratta di questo, in sintesi. È ciò che caratterizza la riflessione che arricchisce questo numero della rivista. È quanto riteniamo ormai essenziale per la vita dei nostri territori.

Crediamo sia giunto il momento di intessere reti solide, in grado di coltivare l'idea di città che profumano di futuro. Città che ragionano oltre ogni confine, si nutrono dell'esperienza della cooperazione, esistono in quel legame che ci fa sentire parte di una comunità molto più grande di quella a cui continuano a farci credere di appartenere.

È un atteggiamento faticoso, ne siamo consapevoli. È sempre molto più semplice e assai più utile nell'ottica del consenso e della gloria personale, mostrarsi come outsider, vittime immolate per il bene della causa che si sceglie di portare avanti. Una malattia che affligge anche un buon numero di associazioni dei nostri territori animate più dal desiderio di mettere in mostra i propri leader, che dalla necessità di onorare la vocazione per la quale sono nate.

D'altronde, lo sappiamo da sempre, non esistono grandi traguardi per coloro che scelgono di camminare da soli, ma è passando attraverso il desiderio di cooperazione che si realizzano le rivoluzioni più importanti, che si riconosce chi vuole impegnarsi davvero per cambiare il nostro contesto e chi invece sta cercando l'ennesimo palcoscenico per mettersi in mostra. E in questa chiara difformità d'intenti, è davvero arrivato il momento di scegliere da che parte stare. ▲

RICERCA

Ambito N17 – la cooperazione al servizio dei cittadini

• Cinzia Festa •

L'Ambito Territoriale è una aggregazione intercomunale che ha il compito di pianificare e programmare i servizi sociali dei Comuni, secondo quanto dettato dalla legge quadro 328/2000 “per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

Con il sondaggio promosso in questa sede, si è partiti dal punto di vista degli addetti ai lavori per verificare se gli obiettivi prefissati dalla legge sono stati effettivamente raggiunti a distanza di vent'anni, in particolar modo, facendo riferimento all'Ambito N17 di cui fanno parte i Comuni di Sant'Antimo, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano e Casandrino.

I risultati del sondaggio sono stati poi condivisi con il direttore responsabile dell'Ambito N17 con cui abbiamo voluto commentare le risposte ricevute e tirare le somme per una migliore e più efficace cooperazione tra i vari attori coinvolti quando si parla di servizi socio-assistenziali.

Assessori alle politiche sociali, dirigenti scolastici e rappresentanti del no profit che si occupano di politiche educative e sociali, hanno detto da loro e si sono espressi al riguardo. Ciò che colpisce immediatamente è scoprire che nonostante l'istituzione dell'Ambito sia stata considerata molto utile (33.3%) in nessuna area di intervento pare si siano avuti dei consistenti miglioramenti.

Perché? Cosa è mancato?

Poco dialogo, scarsa cooperazione: insomma l'Am-

bito, quale modello di cooperazione tra Comuni per gestire ed erogare servizi e interventi socio – assistenziali, non sembra aver raggiunto l'obiettivo sperato, ma il suggerimento è quello di “implementare le collaborazioni finalizzando incontri programmati nell'ottica di una rete pubblico-privato che faccia del dialogo-colaborazioni-competenze una strategia unica per la lettura dei bisogni, la presa in carico e la gestione dei servizi offerti.”

Qual è il contributo/valore più significativo che gli altri attori possono fornire all'ambito territoriale?

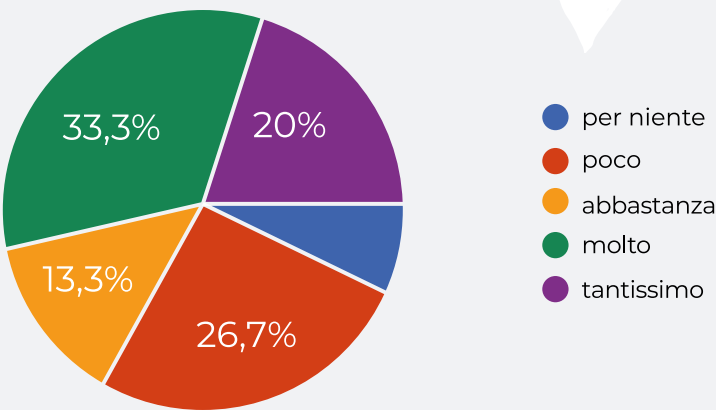
Il contributo maggiore che può essere fornito è da ricercarsi nell'esperienza attiva sul territorio e dunque sulla conoscenza dello stesso con conseguente analisi dei bisogni con cui poter poi realizzare idee progettuali corrispondenti. Altresì un dialogo maggiore e più stabile nel tempo nell'ottica della governance orizzontale.

Qual è il contributo/valore più importante che l'ambito può fornire agli altri enti?

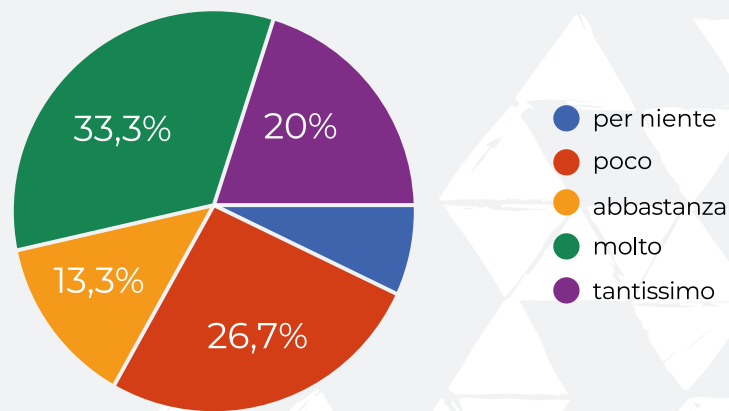
Prioritario è un ascolto attivo rispetto ai bisogni emergenti di cui i vari enti si fanno portatori; la messa in rete dei servizi territoriali. Una maggiore condivisione delle procedure di riposta ai bisogni delle fasce più deboli. In definitiva è auspicabile una sinergia di azioni funzionali tra ambito e vari enti che comporterebbe un maggiore riconoscimento e legittimazione agli Enti più vicini ai cittadini.

Dalla sintesi del sondaggio presentato, sono state

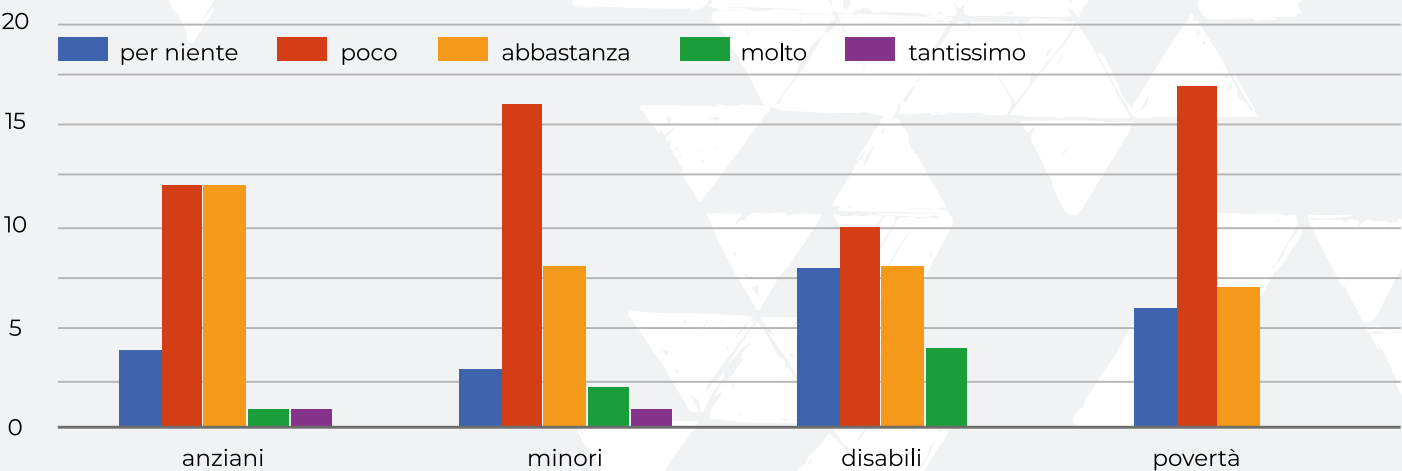
Quanto consideri utile l'ambito territoriale
30 risposte



Quanto sono migliorati i servizi sociali con l'introduzione dell'Ambito N17
30 risposte



In quali settori hai trovato miglioramenti
30 risposte



successivamente elaborate una serie di domande poste direttamente all'Ambito N17 al fine di poter avere una controbattuta e di conseguenza pensare alla percezione che hanno gli attori con cui l'Ente collabora più a stretto giro.

- Come può sintetizzare il lavoro di vent'anni di Ambito?
- Cosa pensa della sintesi emersa dal sondaggio?
- Perché non c'è percezione di miglioramento in nessun'area di intervento dell'Ambito?
- Come risponde alle proposte emerse dall'analisi del sondaggio?
- Quali strumenti comunicativi si possono mettere in atto per aumentare sinergia, dialogo e cooperazione con gli altri attori del territorio?
- Quali sono le maggiori difficoltà che l'Ambito ha dovuto affrontare in questi anni?

- Quali sono/dovrebbero essere gli sviluppi futuri dell'Ambito?

Tuttavia, siamo in attesa di risposte nel vero senso del termine, augurandoci che nel prossimo numero sia possibile pubblicarle per definire meglio le conclusioni di un discorso molto ampio e complesso che tocca molto da vicino alcune delle problematiche del nostro territorio. ▲

PERSONE FRAINCANTI

Progetto Famiglia Solidale-Agro Aversano ODV, la cooperazione che crea famiglia

• Noemi Costanzo •



Nel territorio dell'Agro Aversano è presente un'associazione di volontariato che ha unito, negli anni, diverse famiglie spinte dal comune desiderio di vivere l'esperienza dell'affido familiare. Chiedo a Loredana

Pascale, presidente di Progetto Famiglia Solidale-Agro Aversano ODV, di

raccontarci come è nata la realtà di cui è responsabile e in che modo è possibile parlare di cooperazione in questo campo. "Parole come accoglienza e famiglia sono sempre state altamente sentite nelle nostre zone. Accogliere per un certo periodo di tempo un minore, figlio di parenti, amici o conoscenti, ha rappresentato uno dei valori dell'altruismo che meglio ci ritrae. La legge n. 184 del 1983 intitolata Diritto del minore a una famiglia, ha disciplinato l'istituto dell'affidamento familiare". Loredana mi informa che nel 2006, con la chiusura degli orfanotrofi, si è avuta l'esigenza di far conoscere il più possibile questo tipo di accoglienza, poiché le comunità di tipo familiare non sempre erano, e sono, adatte a tutte le problematiche che i minori presentavano. "Nello stesso anno c'è una prima cooperazione tra Progetto Famiglia e le Diocesi campane che hanno dato il via a un laborioso processo di informazione sul tema." Nella Diocesi di Aversa un primo gruppo di famiglie si è mostrato curioso di capire e di misurarsi con l'affido e, nel 2008, insieme a Loredana, hanno dato vita all'associazione di volontariato. Diviene dunque spontaneo chiederle in che modo si realizzi il sostegno e la cooperazione all'interno dell'associazione. "Le famiglie si vedono periodicamente, sia per condividere il loro operato che include gioie, problematiche, in generale forti emozioni, sia per supportarsi a vicenda attraverso l'auto mutuo aiuto. Infatti, non ci sono solo famiglie affidatarie, ma sono presenti anche quelle che hanno adottato o che vogliono vivere come famiglie accoglienti. Il tutto è costantemente accompagnato dalla formazione e dal lavoro di esperti come lo psicoterapeuta e assistenti sociali che guidano i membri nella presa di coscienza del loro ruolo genitoriale. Gli esperti accompagnano le famiglie nella fase di formazione e li supportano nell'intero percorso. Proprio

per questo" – continua Loredana – "la famiglia accogliente è il cuore dell'affido. È una famiglia aperta che non ha bisogno di possedere il minore, ma ha voglia di accompagnarlo nel suo percorso rimanendo sempre e comunque una figura di riferimento durevole, come qualsiasi genitore naturale dovrebbe fare. Si può fare affido se c'è sostegno; si può fare affido se si è sostenuti anche da un gruppo che conosce e ha vissuto sulla propria pelle l'accoglienza. Si può fare affido se non ci si isola; si può fare affido se si comprende e si attua cooperazione". Sentendo parlare di questa grande e affettuosa collaborazione interna, mi chiedo ad alta voce se esista una rete così forte anche all'esterno. Loredana mi risponde subito di sì. "All'esterno c'è comunque un lavoro di sensibilizzazione rivolto a nuovi membri per la pratica dell'accoglienza. La nostra associazione è federata a livello nazionale con Progetto Famiglia, che a sua volta fa parte di un forum, In Family Netw, in cui sono presenti operatori sociali di altri Comuni e associazioni al di fuori della regione Campania. Si aiutano così i Comuni a trovare famiglie disponibili quando nella loro lista di famiglie affidatarie non ci sono possibili abbinamenti. Per tanto si chiede a tutti coloro che fanno parte della rete, risorse esterne alla regione di appartenenza del minore". Tutti questi legami di cui si è parlato mi portano a capire quanto sia ancora viva l'esigenza di riportare, in altra forma, quell'atavico costume meridionale di cui Loredana ci ha parlato all'inizio dell'intervista. Si finisce inevitabilmente con l'avvertire la tangibile esigenza di creare una famiglia più grande in cui i vari protagonisti costruiscono legami al di là della parentela. ▲



PERSONE FRAINCANTI

Noi amiamo le persone che cadono: Nuova Cooperazione Organizzata

• Elena Gimmati •

Nel 2012 in provincia di Caserta nasce NCO (Nuova Cooperazione Organizzata), un consorzio di cooperative sociali con l'obiettivo di restituire diritti, dignità e opportunità alle persone, con particolare attenzione per i soggetti svantaggiati.

Chiedo a Giuliano Ciano, vicepresidente di NCO, di raccontarci della loro realtà, della loro mission e dei progetti per il futuro.

“NCO (Nuova Cooperazione Organizzata) si occupa sia di organizzare le cooperative sociali, attraverso un asset strategico, che include i beni comuni e in particolare i beni confiscati, sia del ‘Budget di salute’, una metodologia di intervento di welfare innovativo locale, che si basa sul prendersi cura delle persone nell’area della salute mentale e delle tossicodipendenze. Con questa metodologia siamo in grado di mettere da parte la malattia e concentrarci soprattutto sulla persona – continua Giuliano – utilizzando come strumento principale la natura. Quando ci siamo ritrovati a gestire i terreni confiscati alla camorra, abbiamo capito che la natura aveva un enorme potere educativo. E così abbiamo sentito, fortemente, l’esigenza di riprendere in mano la nostra terra, coltivarla e realizzare prodotti biologici, che in alcuni casi, dopo essere stati trasformati nei nostri laboratori, sono destinati alla vendita, come per esempio la produzione di olio, il cui ricavato viene, poi, utilizzato per creare nuovo lavoro.”

Curiosa, chiedo quali sono i beni “liberati” in cui tutto questo è possibile e Giuliano fa un lungo elenco, dal Bene confiscato “Alberto Varone” a Maiano di Sessa Aurunca, alla “La Fabbrica delle idee” in San Cipriano d’Aversa per poi passare al “Centro Don Milani” a Casal di Principe e ancora la Fattoria sociale “Fuori di Zucca”, che sorge nell’ Ex manicomio civile di Aversa. Luoghi e beni, sparsi in lungo e largo nell’area della provincia di Caserta e che trovano la loro seconda vita nelle vite degli altri.

Dopo una prima panoramica di NCO, partendo dalla sua nascita per poi passare alla promozione dello sviluppo locale e della costruzione del capitale sociale nella legalità, mi viene spontaneo chiedere a Giuliano quanto sia importante il binomio cittadini- territorio. “La pietra di scarto diviene pietra angolare. Le perso-

ne con disabilità psichiche o con dei percorsi di vita complessi, diventano cittadinanza attiva. Abbiamo capito che per prenderci cura delle persone dovevamo prenderci cura anche del territorio e viceversa, quindi abbiamo lavorato e lavoriamo per

cultivare e diffondere una cultura del noi, rispetto a quella individualistica. Il consorzio mira ad una crescita civile del territorio, sostenuta dall’inclusione e dalla legalità attraverso la creazione di un’economia sociale che crea lavoro dignitoso per persone in difficoltà. Da questo si evince che non si tratta di un progetto individuale ma ci prendiamo cura della comunità”.

Arrivati a questo punto dell’intervista, chiedo a Giuliano Ciano quali sono i progetti per il futuro di NCO. “Progetto Nuova Comunità Organizzata, un PON legalità con il Ministero degli interni, che mira a trasferire i know-how e quindi a replicare questa metodologia in altre persone e/o organizzazioni che gestiscono beni confiscati, attraverso la consulenza e la formazione sugli argomenti di agricoltura, welfare, ristorazione. ▲



TERRITORIO FRAINCANTI

Coordinamento Sviluppo Locale “obiettivo raggiunto”

• Rosa Bencivenga •

A dieci anni dalla costituzione della Rete del Coordinamento per lo Sviluppo Locale (CSL), formata da diverse Associazioni ed Enti, è stato centrato uno degli obiettivi fondamentali sui quali si impernia l'azione del CSL, che si prefigge di monitorare i servizi del territorio e rafforzare il confronto e la collaborazione con le istituzioni per intercettare risorse pubbliche da utilizzare per il contrasto al disagio e alla povertà e per favorire lo sviluppo sociale e culturale del territorio. Il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno quotidiano del coordinamento sul territorio che va da Caserta Sud a Napoli Nord. Su proposta del CSL, i cinque Comuni indicati nel progetto - Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Casandrino e Sant'Arpino - hanno deciso di partecipare all'Avviso Pubblico della Regione Campania rivolto a tutte le amministrazioni locali, dal titolo *“Programma unitario di percorsi turistici di tipo culturale, naturalistico ed enogastronomico di portata nazionale ed internazionale”, Programma Operativo Complementare (POC 2014-2020 con periodo di svolgimento Ottobre 2021-settembre 2022)”*.

Alla fine di luglio 2021, in un incontro “zoom” organizzato dal CSL, le associazioni aderenti si sono confrontate sull'idea progettuale da mettere in campo e hanno condiviso come obiettivo il rafforzamento della conoscenza delle attrattive del nostro territorio valorizzandone il patrimonio culturale, artistico, architettonico, storico ed enogastronomico. La proposta progettuale del CSL è stata inviata ai Comuni per il vaglio.

Nonostante il periodo “vacanziero” e la scadenza imminente del 10 settembre 2021, le cinque amministrazioni comunali hanno accettato il progetto del CSL denominato **“ATELLA VIVA- Un Festival lungo un anno”**.

Per agevolare la stesura del progetto e superare le difficoltà del relativo iter burocratico, è stato formato un gruppo ristretto di studio con il coordinamento di Rosa Bencivenga, a cui è stato affidato il compito di raccordarsi con le cinque amministrazioni comunali, e da Pasquale Costanzo e Mario Lupoli a cui è toccata la stesura del progetto e del programma. In una riunione “zoom” del 27 agosto tra CSL e i rappresentanti delle cinque amministrazioni comunali, è stato stabilito per il Comune di Frattamaggiore il ruolo di “capofila” e per il dott. Francesco

Montanaro, Presidente dell'Istituto di Studi Atellani, quello di coordinazione dell'intero progetto culturale e di direzione artistica, dato che già in fase di stesura del progetto ha dato il suo contributo.

Il progetto realizzerà tre macro-azioni:

1. Mappa digitale turistica del territorio

Un sito dedicato, ospiterà una sezione con una mappa di comunità interattiva, con la presenza dei principali luoghi e beni storici, culturali, architettonici e artistici del territorio diffuso di Atella, dove saranno segnalate le iniziative culturali ed enogastronomiche tradizionali. La mappa sarà realizzata in italiano e in inglese.

2. Programma di eventi e organizzazione di itinerari

Sviluppo, condivisione e promozione di un programma di eventi e attività per valorizzare il patrimonio del territorio, mettendo in rete gli eventi esistenti (le feste patronali di ciascun Comune, gli appuntamenti fieristici tradizionali ecc.), e creando nuove iniziative artistiche, culturali ed enogastronomiche.

Una specificità della proposta vedrà il coinvolgimento di giovani in iniziative con un potenziale attrattivo (concerti, mostre, presentazioni libri, rappresentazioni teatrali ecc.), per recuperare il patrimonio culturale del territorio. Le iniziative e gli eventi artistico-culturali del Festival lungo un anno di ‘Atella Viva’, si svolgeranno presso i principali beni artistici, architettonici, storici, culturali del territorio diffuso, incrementandone l'attrattività turistica attraverso suggestive location.

3. Guida promozionale del territorio

Produzione di una guida digitale e cartacea, in italiano e in inglese, che illustri il patrimonio del territorio e lo promuova in altri contesti. La promozione turistica sarà rivolta in particolare ai nostri emigrati, che fanno ritorno in alcuni periodi dell'anno – specialmente in occasione dell'estate, del periodo natalizio e di quello pasquale – nei paesi di origine. Gli “emigranti” diventano così potenziali ambasciatori dell'area Napoli Nord – Caserta Sud, creando ponti con altre regioni e altri Paesi e costruendo nuove opportunità di sviluppo della comunità locale attraverso il turismo. ▲

TERRITORIO FRAINCANTI

Comunità e cooperazione

• Angela Di Micco •

Quando parliamo di cooperazione, facciamo riferimento a quel processo messo in atto da gruppi o organizzazioni, per contribuire alla realizzazione di progetti di sviluppo sociale.

Nell'area urbana tra Napoli e Caserta fortemente cementificata e dove le criticità in ambito sociale, di povertà, di degrado e vivibilità hanno stabilito dei record in negativo, si è costituita la Rete CSL (Coordinamento per lo sviluppo Locale).

Lo scopo? Un confronto, uno stimolo al cambiamento.

Il coinvolgimento attivo infatti tra i vari organismi quali le associazioni, le Istituzioni e anche i singoli possono favorire quel progresso sociale tanto agognato.

Le domande poste a Franco Iannucci dell'associazione CAM nonché tra i fondatori della Rete CSL, vogliono essere una riflessione su quanto in questo periodo è stato fatto e, quali possano essere le aspettative future.

Gli obiettivi proposti dalla Rete CSL ed inseriti nel documento delle priorità del 2018, miravano ad una cooperazione tra i vari ambiti (istituzioni, associazioni etc) per il miglioramento sociale e sostenibile. Quali aspetti sono stati presi in considerazione e quali i progetti messi in atto?

"Il primo obiettivo che mirava alla creazione di un osservatorio territoriale su povertà, salute e benessere sociale non è stato raggiunto per alcune difficoltà avute con la Curia diocesana di Aversa.

Gli altri sei obiettivi hanno registrato, invece, dei significativi progressi dovuti al finanziamento di progetti specifici per ogni settore presentati sia dalla Rete CSL che da raggruppamenti di associazioni della stessa rete".

In merito al progetto per la creazione di un percorso maggiormente accessibile ai pedoni per il raggiungimento dei paesi limitrofi, quali sono stati gli sviluppi?

"C'è stata una tambureggiante campagna di sensibilizzazione verso le Amministrazioni comunali del territorio che ha prodotto, però, pochi risultati.

Uno di questi è rappresentato dal progetto in fase di realizzazione della manutenzione della strada S. Arpino- Frattamaggiore attivato dal comune di Grumo Nevano."

"Svolta sostenibile" è un altro progetto promosso dalla Rete CSL contro la cementificazione. Ritiene possibile una cooperazione per ridurre il rilascio delle licenze edilizie e favorire invece la realizzazione di spazi verdi?

"Ci sono due grosse difficoltà per il raggiungimento degli obiettivi del progetto "Svolta Sostenibile". Una di queste è rappresentata dal potere abnorme della lobby dei costruttori e l'altra dal ritardo nell'approvazione dei PUC (piano urbanistico Comunale) anche da parte dei comuni che hanno aderito al progetto. Solo il comune di Cesa lo ha approvato qualche giorno fa mentre il comune di Grumo Nevano non ha ancora affidato l'incarico ad un progettista.

L'Area a Nord di Napoli risulta essere in alto alla classifica tra quelle maggiormente cementificate. Ritiene che le Istituzioni abbiano recepito gli obiettivi in merito ad una educazione del cittadino e dei giovani?

"No, le Istituzioni sono in posizione di sudditanza rispetto alla lobby dei costruttori."

Ritiene che le Istituzioni possano in qualche modo prendere in considerazione ed attivarsi per la realizzazione di una maggiore vivibilità facendo adottare soluzioni green?

"Penso che nei prossimi cinque anni, con le risorse del PNRR, sarà possibile per le Istituzioni realizzare progetti per una maggiore vivibilità adottando soluzioni green."

Un progetto interessante potrebbe essere la riduzione della filiera alimentare. Qual è il Suo parere in merito e se ritiene fattibile una cooperazione tra i vari soggetti per garantire qualità e prezzo conveniente.

"Sì, lo ritengo possibile."

Le riflessioni, i confronti sono utili per far conoscere le "questioni sociali".

Solo in questo modo le energie dei singoli possono essere incanalate per il coinvolgimento della comunità ed aspirare ad una collaborazione e cooperazione per lo sviluppo della nostra società. ▲



FOCUS

Città Metropolitana: così non può funzionare

• Rocco Pezzullo •

92 comuni e 3 milioni di abitanti distribuiti su un territorio di circa 1100 chilometri quadrati. Sono i dati della Città Metropolitana di Napoli, una realtà ampia, complessa, al suo interno fortemente “variegata” la cui esistenza sembra palesarsi alla cittadinanza solo grazie alle locandine di eventi patrocinati dall’ente o alla pioggia di fondi pubblici con i quali, di tanto in tanto, riesce ad oliare la macchina amministrativa dei comuni che ne fanno parte.

Le città metropolitane, per l’ordinamento italiano, esistono dal 1990, da quando, grazie alla legge sull’ordinamento delle autonomie locali, si offriva l’opportunità alle Regioni e agli enti interessati di istituirle.

Tuttavia, come spesso accade quando si lascia agli enti locali il compito di concretizzare le riforme, il concetto di Città Metropolitana subirà un consistente ritardo nella sua attuazione. Un’attesa che terminerà nel momento in cui sarà approvata la cosiddetta “Legge Del Rio” (7 aprile 2014, n. 56).

Nell’intenzione più pura della norma, il principio di unificazione di una vasta area territoriale facente parte, essenzialmente, della medesima provincia è legato alla necessità di promuovere una progettazione strategica dei comuni che insistono in questo perimetro.

Si tratta di un’interessante ambizione, oltre che di un compito decisamente complesso, soprattutto se consideriamo che l’area metropolitana di Napoli comprende città e paesi completamente diversi tra loro, lontani per

caratteristiche geografiche, per contesto sociale, culturale e per la vocazione, ad oggi, squisitamente residenziale, per alcuni e fortemente turistica, per altri.

Una differenza interna certamente già contemplata fin dalla costituzione delle città metropolitane e che impone a coloro che assumono incarichi istituzionali e guidano lo sviluppo di questa vasta città, di costruire un’idea chiara di gestione e sviluppo sulla quale poggiare ogni singolo intervento e investimento di risorse.

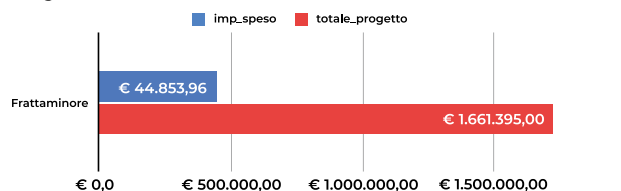
In altre parole, **serve un progetto capace di tenere insieme tutte le esigenze del territorio, che tenga conto dei bisogni di Afragola, come di Capri, e sappia valorizzare e connettere le potenzialità che ciascun comune può offrire.** Bella sfida, senza dubbio. Ma siamo davvero sicuri ci sia chi, con competenza e dedizione abbia voglia di affrontarla?

In questo contesto così ampio, ad assumersi l’incarico di sindaco della città metropolitana è, di diritto, il primo cittadino del capoluogo di provincia, anche se – nota di assoluta rilevanza – lo statuto potrebbe prevederne l’elezione diretta. I consiglieri vengono eletti dai consiglieri comunali dei comuni appartenenti all’area metropolitana e l’elezione può interessare solo i sindaci e i consiglieri comunali in carica. Anche in questo caso – ulteriore precisazione di grande importanza – lo statuto potrebbe prevedere l’elezione diretta dei consiglieri.

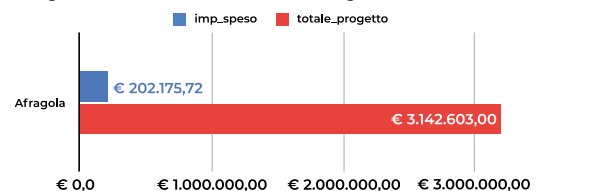
Con questo sistema e con la necessità di ragionare sui comuni che ne fanno parte, da Agerola a Caivano, pas-



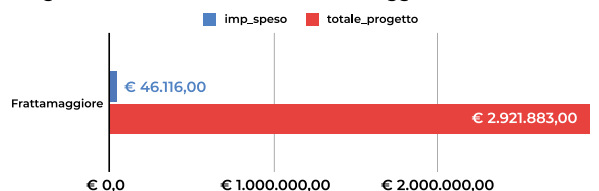
Progetti finanziati - Comune di Frattaminore



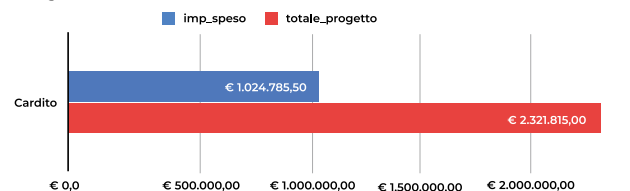
Progetti finanziati - Comune di Afragola



Progetti finanziati - Comune di Frattamaggiore



Progetti finanziati - Comune di Cardito



Progetti dei comuni finanziati dal piano strategico della città metropolitana di Napoli
 Fonte: <https://www.cittametropolitana.na.it/piano-strategico>

sando per Frattamaggiore e Ischia, considerate come realtà equivalenti, diventa impossibile negare il fallimento di città metropolitana.

Così non può funzionare e bisognerà a tutti i costi fare in modo che qualcosa inizi a cambiare davvero. A partire dalla gestione delle risorse.

Come si può pensare, ad esempio, di elargire denaro senza un criterio solido, capace di onorare le finalità previste dalla legge? Solo due anni fa, il comune di Cardito, guidato da Giuseppe Cirillo (tra l'altro consigliere di Città Metropolitana) ha ottenuto poco meno di 4 milioni di euro da investire in un progetto legato alla costruzione di un "Teatro Comunale nella zona Slai, e la riqualificazione delle aree polivalenti annesse".

Ad Afragola sono stati destinati, stando ai dati disponibili sul sito ufficiale della città metropolitana di Napoli, circa 3 milioni di euro. Tra gli interventi effettuati ci sono lavori di riqualificazione di alcune strade, l'acquisto di macchine spazzatrici e attrezzature per incrementare la raccolta differenziata. Il dato più allarmante, in questo caso, è che rispetto ai fondi destinati alla città, sono stati spesi, al momento, solo 200 mila euro.

Così anche per Frattamaggiore (46 mila euro su circa 3 milioni di euro), Casandrino (44 mila su circa 1 milione e mezzo), Grumo Nevano (che ancora non spende il suo milione e 700 mila). Insomma, si tratta di denari che Città Metropolitana mette a disposizione, talvolta seguendo il principio di una somma pro capite per ciascun abitante, e che i comuni non fanno o non riescono ad investire.

Ma a preoccupare sono anche le voci di spesa e i progetti presentati dal comune: rispetto alla grande risorsa che potrebbe rappresentare un sistema così costituito, possibile che le amministrazioni decidano di investire soldi unicamente sulla riqualificazione di strade e piazze o sull'acquisto di macchinari per la raccolta dei rifiuti?

Interventi, questi citati, senza dubbio di grande rilievo, un successo a vantaggio dei politici locali che possono rivendere ai cittadini gli interventi realizzati utilizzando tecniche di comunicazione tipiche della propaganda, utili a raccogliere applausi e consensi, ma la questione da considerare è molto più profonda: **non sarebbe meglio se i comuni con caratteristiche tra loro simili si mettessero insieme per sfruttare queste e altre risorse in favore di un territorio che ha urgente bisogno di uno sviluppo unitario**, basato su un piano onesto, capace di mettere in luce le risorse e di rispondere alle esigenze di questa specifica area geografica?

La Consulta dei sindaci è, anzitutto, da questo che dovrebbe partire. Iniziamo a collaborare tra comuni con caratteristiche simili, suddivisi per aree geografiche e cerchiamo di capire come migliorare la vivibilità di questo territorio.

E per aggiungere ancora qualche stimolo, si può davvero credere che il sindaco di una città come Napoli abbia il tempo, la passione e la voglia di prendersi cura dell'intera area metropolitana? Non potrebbe essere una scelta saggia recuperare l'idea dell'elezione diretta del sindaco e dei consiglieri? I cittadini tutti potrebbero sentirsi parte di una città molto più vasta del proprio comune, sarebbero costretti ad interessarsi a ciò che accade intorno a loro e potrebbero scegliere di partecipare attivamente all'edificazione di questo nuovo concetto di città allargata.

Attenderemo pazienti, temiamo ancora a lungo, che trascorra la stagione dei fondi calati a pioggia e di riqualificazioni senza un senso unitario.

Città Metropolitana può essere davvero un sogno condiviso a cui dare credito e forma. Arriverà, prima o poi, il momento. Speriamo solo non giunga quando sarà già troppo tardi. ▲

Frattaminore diviene FRAINCANTI!

I cittadini, l'amministrazione, le scuole, le associazioni e le parrocchie si uniscono per immaginare e promuovere un'idea di città più accogliente e sostenibile.

Ritira anche tu la TESSERA FRAINCANTI: un modo per partecipare alle iniziative sociali e culturali della città.

La tessera ti permette di ottenere uno sconto del 10% nei negozi aderenti all'iniziativa.

NEGOZI FRAINCANTI

Volpicelli Mario Parrucchieri
via Antonio Gramsci 32

Antonio Moccia Tattoo Studio
via Antonio Gramsci 40

New Old Style
via Antonio Gramsci 30

**Soul Express Centro Estetico
Abbronzante**
via Antonio Gramsci 28

Nuova Le. Mi.
via Antonio Gramsci 46/52

Glamour
via De Gasperi 106

Macelleria Antimo Valerio
via De Gasperi 69

Abbigliamento Donna Fantasy Moda
via Giovanni XXIII 53

**Abbigliamento Uomo/Donna
The Fashion**
via Giovanni XXIII 45

Calzature Donna My Joy
via Giovanni XXIII 29

Il Piacere di Fumare-Pianeta Chic
via Giovanni XXIII 43

Abbigliamento "Mary Fashion"
via Giovanni XXIII 33

**Negozi di Intimo "Il Pozzo dei
Desideri"**
via Giovanni XXIII 35

New Trend Calzature e Accessori
via Giovanni XXIII 33

Orologeria Oreficeria Argenteria
P.zza Umberto I 14

Pasticceria "Dolce Voglia"
via Di Vittorio 34

Ludoteca Batticinque
via Virgilio 42

Euro Iovine S.R.L. "Caseificio Iovine"
via Giovanni XXIII 1

**Macelleria "Antica Macelleria del
Corso" G&G**
via Giovanni XXIII 42

Mario Schiano s.r.l. 1923
via Viggiano 44

Dove trovare FRAINCANTI. La Rivista

EDICOLE FRAINCANTI

New Edicola
Corso Durante 264,
Frattamaggiore

Cartusia
Via A.Volta 6, Frattamaggiore

Edicola
Via Pirozzi 5, Frattamaggiore

Striscia la rivista
Via Roma 99, Frattamaggiore

Edicola/Cartoleria
Via Roma 177, Frattamaggiore

Edicola
Via San Nicola 12, Frattamaggiore

Edicola Airone
Via Vergara 10, Frattamaggiore

La Rotonda
Via M. Stanzione, Frattamaggiore

Ricevitoria Costanzo
Via S. Nicola 12 Frattaminore

**Tabacchi/ricevitoria De Rosa
Vincenzo**
P.zza S. Maurizio
Via Cav. V. Veneto 1, Frattaminore

Cartoleria IMY
Via G. di Vittorio, Frattaminore

Cartoleria Matly
Via Roma, Frattaminore

Cartolibreria
Via De Gasperi, Frattaminore

Punto office
Via P. Nenni 7, Frattaminore

Edicola Del Corso
Via Roma 6, Grumo Nevano

Edicola Cartoleria Mina
Via Matteotti 33, Grumo Nevano

Nero su Bianco
Corso Cirillo 69, Grumo Nevano

Edicola di Gulisano Alessandro
Via Provinciale Fratta-Crispano, 1

Cartoonia di Giovanna Liguori
Via Lucio Battisti, 32, Orta di Atella

Nastasi di Nicola Cafaro
Via Paolo Borsellino, 19
Via A. Chiacchio, 9, Casandrino

Mormile Salvatore
Via Di Vittorio, 4, Sant'Arpino

Per maggiori informazioni:

Chiama al numero dedicato: 379.1122065 (anche whatsapp).

fraincanti@cantiereregiovani.org

www.percorsiconibambini.it/fraincanti

Fraincanti è un progetto del Comune di Frattaminore e Cantiere Giovani
con il contributo dell'impresa sociale Con I Bambini.